Consorzio Aeroporto
Salerno Pontecagnano S.c.a.r.l.

Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Triennio 2019 - 2021

Testo approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2019

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO 1

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO 6

3. PROFILO DELLA SOCIETÀ 8

4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO 12

5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C. 18

6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO 19

7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER 20

8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO 23

9. GESTIONE DEL RISCHIO 23

9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO 23

9.2 LE AREE DI RISCHIO GENERALI 26

9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE 27

9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI 28

10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C. 29

11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE 29

12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO 30

13. ALTRE INIZIATIVE 30

14. TRASPARENZA ED INTEGRITA' 31

15. ALLEGATI 35

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) relativo al Triennio 2019 – 2021, aggiorna per il nuovo periodo di riferimento il precedente documento approvato, per il Triennio 2018 – 2020, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2018.

Il primo PTPC relativo al Triennio 2017 – 2019 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2017. Il primo PTPC del Consorzio relativo al Triennio 2016 – 2018 è stato, invece, approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2016.

Il Piano, pubblicato nella sezione Società Trasparente del sito web aziendale (www.consorzioaerosa.it), viene adottato dalla Società Consortile in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e smi (di seguito anche solo Legge Anticorruzione) recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché dalla Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – Anac - n. 1134 del 8/11/2017.

L'obiettivo prioritario del Piano è quello di individuare le attività societarie maggiormente esposte al rischio della corruzione e indicare le misure da adottare per favorire prevenzione, controllo e contrasto di illegalità e possibili fenomeni corruttivi. Strumentale al perseguimento di tale obiettivo è la nomina da parte della Società del "Responsabile per Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", al quale la Legge Anticorruzione attribuisce il ruolo di garante dell'adozione e del rispetto delle misure di prevenzione in questo ambito.

Con la definizione ed attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, la Società Consortile intende:

a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'azione amministrativa ed i suoi agenti;

b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;

c) garantire nel perseguimento della propria mission una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "*tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga un mero tentativo.

Riguardo i contenuti, si rammenta che, ai sensi dell'art.1, comma 9, della Legge, come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 97/2016, il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

E' appena il caso di segnalare che una caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Il presente documento, infatti, come detto in precedenza, fa seguito a precedenti P.T.P.C. approvati negli anni 2016, 2017 e 2018. Nei contenuti il documento costituisce di fatti un aggiornamento del precedente Piano al quale sono stati apportati i dovuti correttivi emersi per effetto della normativa di recente emanazione e per recepire le considerazioni formulate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - RPCT.

Al riguardo, si rappresenta che nel corso del 2016 il Consorzio è stato interessato dal rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione, organo di governo della società, e del RPCT. Stante le peculiarità di quest'ultima figura e del contesto organizzativo, la stessa è stata individuata nel Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott.ssa Anna Ferrazzano.

La nomina è stata formalizzata con la Delibera del Consiglio di amministrazione del 30 dicembre 2016 e comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione con mail PEC del 12/01/2017.

Giova ricordare, che la Società con l'adozione del Piano, riferito al triennio 2016 – 2018, si è dotata per la prima volta di un documento programmatico di Prevenzione della corruzione il quale per tale

motivo è stato considerato a carattere "sperimentale". Con il presente Piano, quindi, si procede, da un lato, a consolidare l'impianto di risk management avviato e, dall'altro, a recepire quanto rappresentato dalle nuove direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Inoltre, si rappresenta che il 23/10/2018 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno adottare il "Codice di Comportamento" sebbene la società consortile non abbia dipendenti di ruolo. Le disposizioni del codice si applichano, infatti, anche ai collaboratori e ai membri del CdA e del Collegio Sindacale. Il percorso avviato sarà, pertanto, progressivamente ed ulteriormente completato nel corso dei prossimi anni alla luce dei riscontri che emergeranno nel corso dell'attuazione dello stesso.

Non va dimenticato che i contenuti riportati nel presente atto di programmazione devono essere opportunamente conciliati con la normativa di recente emanazione riguardante le società a partecipazione pubblica. Come è noto, infatti, l'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha previsto una delega al Governo ad intervenire sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e di garantire la tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza.

Il provvedimento in questione è stato approvato con Decreto Legislativo n. 175 del 19 agosto 2016 il quale ha come obiettivi principali la semplificazione e la razionalizzazione delle regole vigenti in materia, attraverso il riordino delle disposizioni nazionali e la creazione di una disciplina generale organica, tenuto conto del persistente disordine normativo che caratterizza negativamente la materia delle partecipazioni societarie detenute dalla pubbliche amministrazioni.

Al predetto Decreto fa seguito, inoltre, il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 avente ad oggetto "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Risulta verosimile che gli impatti della nuova normativa potranno esplicare effetti anche in materia di anticorruzione e di trasparenza, di cui terrà conto il CDA della società Consortile nel corrente anno e nei successivi.

Dal 1 luglio 2017, inoltre, il Consorzio, in quanto "Società controllata, ai sensi dell'articolo 2359 c.c., direttamente dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni" applica le regole della scissione dei pagamenti (*c.d. split payment*) ai sensi dell'art. 1, co.1-quater, del D.L. 24 aprile 2017, n. 50 (c.d. Manovra correttiva), convertito dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.

Altro importante documento, emanato alla fine del 2017, risulta essere la Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017) recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Le Linee guida chiariscono che "l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il co. 2-bis all'art. 1 della l. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli "altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2103" siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC, i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Con esplicito riferimento alle società in controllo pubblico, inoltre, le Linee guida aggiungono che "In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società

integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società…Il co. 2-bis dell'art. 1 dell l. 190/2012, introdotto dal d.l s. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il "modello 231" e di limitarsi all'adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione. Le società, che abbiano o meno adottato il "modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

Ciò premesso ed in considerazione delle specificità del Consorzio, il quale si caratterizza per una limitatezza della mission e delle risorse, finanziarie e non, a disposizione e per l'assenza di personale dipendente in organico, sembra opportuno, in continuità con il passato, di non dotarsi di un modello 231 ma di ottemperare alle disposizioni emanate per la prevenzione della corruzione adottando il presente Piano triennale nella forma di PTPC. Va da sé che la struttura metodologica e le misure presenti nel PTPC potranno sortire effetti per la riduzione anche degli ulteriori rischi considerati dalla normativa "231" ed, inoltre, valutazioni diverse potranno essere adottate in corso d'anno al verificarsi di eventi che mutano il contesto attualmente analizzato.

Peraltro, alla luce di quanto esposto nel paragrafo 2.4 delle predette Linee Guida la società Consortile sembrerebbe attualmente non svolgere direttamente attività di pubblico interesse.[1]

Il Piano anticorruzione, pur avendo una validità triennale, è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo ANAC).

Il Piano sarà altresì aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi della Società poiché una caratteristica fondante del presente documento, come appena detto, è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che evolvono alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Alla luce dei nuovi interventi normativi e delle direttive emanate dall'ANAC, nel presente Piano è prevista un'apposita sezione nella quale specificare le modalità di attuazione della trasparenza ed i responsabili afferenti alla trasmissione e alla pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC della società Consortile è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il quale svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013. Peraltro, si ricorda che con la relazione prevista dal comma 14 relativa all'anno 2018 il

[1] In considerazione della complessità della materia risulta opportuno riservarsi ulteriori approfondimenti anche alla luce di documenti normativi, giurisprudenziali e di prassi che potranno essere ancora emanati.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha delineato lo stato di attuazione del PTPC[2] riferito al precedente triennio di programmazione ed ha avviato il procedimento di elaborazione del presente Piano il quale è stato redatto sulla base della normativa indicata nel paragrafo seguente ed, in particolare, recependo le indicazione contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione e nella Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8/11/2017 con la quale sono state approvate le "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Riguardo i contenuti della relazione innanzi citata si ritiene opportuno richiamare in questa sede le alcune considerazioni formulate dall'RPCT ed oggetto di ampia condivisione da parte del CdA nella fase preliminare all'adozione del presente piano.

In merito allo stato di attuazione del Piano l'RPCT ha rappresentato che "*Quanto previsto dal primo Piano Triennale di Prevenzione della corruzione con scadenza pianificata al 31/12/2017 risulta essere stato generalmente attuato (si pensi all'adozione delle principali decisioni a livello collegiale - ovvero dal CdA - e alla Trasparenza - come misura obbligatoria ed ulteriore). Va chiarito inoltre che, stante la struttura organizzativa priva di dipendenti di ruolo e le ridotte funzioni svolte dalla Società consortile, alcuni dei processi previsti nelle schede di rischio non sono stati effettuati nell'anno 2017 (ad esempio, processi indicati nelle schede di rischio "A" - Acquisizione e progressione del personale)*".

Riguardo gli aspetti critici sia riguardo al ruolo svolto dal RPCT che dell'applicazione della normativa della trasparenza e dell'anticorruzione all'interno della società Consortile, si segnala che *la limitata disponibilità di risorse finanziarie e le carenze in organico risultano essere sicuramente elementi che influiscono in maniera determinante sulla gestione delle politiche di prevenzione della corruzione*. Ed inoltre "*in considerazione dell'articolato quadro normativo previsto per le società in controllo pubblico (di recente aggiornato con l'emanazione delle nuove Linee guida dall'ANAC - Determinazione n. 1134/2017), le quali sono spesso accomunate alle Pubbliche Amministrazioni, i compiti affidati al RPCT, sebbene svolti di sovente con un coordinamento all'interno del CdA stesso, risultano complessi e richiedono un impegno talvolta non proporzionato con la realtà della società consortile che opera in un contesto estremamente scarso di risorse umane e finanziarie e con un numero ridotto di processi realmente effettuati*".

Queste ultime osservazioni sono state considerate al fine di individuare le misure da adottare nonchè le relative modalità ed i tempi di attuazione.

Alla luce delle medesime osservazioni e considerando che la società Consortile non rientra nell'ambito applicativo della normativa emanata in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, non si prevede una specifica programmazione di obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza ulteriori rispetto alla predisposizione della relazione annuale innanzi citata e al PTPC.

Il presente Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dall'organo legittimato nella stessa amministrazione ad adottare le decisioni politiche e le strategie organizzative aziendali.

Si dà, infine, atto che la ragione d'essere del Piano e le sue finalità si conformano alla necessità di prevenire e contrastare le situazioni di possibile corruzione e di mancata trasparenza preservando,

[2] Riguardo le modalità di redazione della relazione ed i termini di pubblicazione si veda il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 6 dicembre 2017.

al tempo stesso, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali e senza disperdere le risorse a disposizione, in primis quelle finanziarie.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

I principali riferimenti normativi del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione";

Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n. 100 avente ad oggetto "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";

Decreto Legislativo 19 agosto 2016 n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";

Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge n. 114/2014, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";

Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 della L. 190/12";

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013 recante "Legge n. 190 del 2012 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Circolare del Ministero della Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014 recante "Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 33: in particolare gli enti economici e le società controllate e partecipate";

Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione n. 2 del 30 maggio 2017 recante "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 50 del 4 luglio 2013 recante "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 66 del 31 luglio 2013 recante "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs. n. 33/2013)".

Delibera CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013 recante "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 avente ad oggetto "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico ai sensi degli artt. 5, co. 2 e 5- bis, co. 6 del d.lgs. 33/2013";

Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

Delibera ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 avente ad oggetto "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di

incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»";

Delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 recante "Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN";

Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

Determinazione ANAC n.1208 del 22 novembre 2017 recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 recante "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati".

3. PROFILO DELLA SOCIETÀ

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano, avente codice fiscale 01087990659 e la forma giuridica di società consortile a responsabilità limitata, svolge in via prevalente l'attività, inquadrata con il codice ATECO 2007 "74"[3], di promozione, direzione e coordinamento dell'aeroporto Salerno - Pontecagnano.

In dettaglio, lo scopo della Società previsto dallo Statuto è quello di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera "Aeroporto di Salerno - Pontecagnano", nella sua più ampia accezione, la cessione a privati delle quote della società di gestione del predetto aeroporto e la gestione del patrimonio consortile.

La Società ha ad oggetto le seguenti attività:

- promozione, organizzazione e coordinamento dell'attività dei soci in ordine alle decisioni politiche ed amministrative relative all'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e ad altri scali aeroportuali ubicati nel territorio della provincia di Salerno, finalizzata allo sviluppo degli stessi, anche mediante la promozione o la stipula di contratti e convenzioni con operatori turistici e dei trasporti;

[3] Con il codice Ateco 2007 "74" sono identificate: altre attività professionali, scientifiche e tecniche.

- coordinamento delle politiche degli enti soci connesse e collegate alla fruizione e promozione degli scali aeroportuali, ed in particolare dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano, ivi compresa l'assistenza all'organizzazione e gestione, senza l'esercizio diretto, delle seguenti attività: organizzazione ed erogazione dei servizi di assistenza a terra di carattere sia amministrativo che tecnico per le compagnie di volo; servizi a terra; handling all'aeromobile (rimorchio, parcheggio, rifornimenti, pulizia, manutenzione, ecc.); servizi ai passeggeri (accettazione, biglietteria, imbarco, sbarco, ecc.); servizi per i bagagli, le merci e la posta (accettazione, biglietteria, magazzinaggio, smistamento, ecc.); servizi di assistenza alle operazioni in pista; servizi di coordinamento di scalo; servizi carburanti e lubrificanti; servizi di manutenzione degli aeromobili; servizi di organizzazione, gestione, manutenzione e pulizia dello scalo; servizi di trasporto a terra connessi all'attività dello scalo aeroportuale; servizi di ristorazione e catering;

- promozione, organizzazione, coordinamento e gestione tecnico-amministrativa di piani e progetti integrati, in coerenza con gli indirizzi ed i vincoli di programmazione stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, e di servizio al territorio, stimolando la collaborazione tra enti locali ed imprenditorialità privata, in materia di viabilità, di trasporti e di servizi accessori;

- promozione e realizzazione di ricerche, indagini conoscitive, collegamenti informativi e telematici, studi e progetti, collegati allo sviluppo dell'Aeroporto di Salerno-Pontecagnano e dell'area aeroportuale;

- promozione e coordinamento della realizzazione di interventi ed opere pubbliche e di interesse collettivo, anche infrastrutturali e di riqualificazione del territorio, mediante il più ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, finalizzati alla valorizzazione, promozione e gestione delle risorse infrastrutturali facenti capo al territorio del bacino di utenza dell'aeroporto.

Per la realizzazione dei propri scopi, la Società può esercitare la propria attività in settori complementari, affini o strumentali all'espletamento dei propri compiti, e può compiere ogni atto direttamente o indirettamente strumentale al perseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese operazioni a carattere commerciale, industriale, finanziario, mobiliare e immobiliare; può contrarre mutui ed in genere ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con Istituti di Credito, con Banche, con società o privati concedendo le opportune garanzie mobiliari ed immobiliari, reali e personali; può prestare fideiussioni, avalli, cauzioni e garanzie in genere, anche a favore di terzi.

La sede unica della società è sita, presso la Camera di Commercio, in Salerno, via Gen. Clark n. 19.

La compagine sociale[4] risulta attualmente così composta:

- Regione Campania
- Regione Basilicata
- Camera di Commercio I.A.A. di Salerno
- Amm. Provinciale Salerno

[4] La compagine sociale essenzialmente composta da amministrazioni pubbliche fa propendere per la classificazione della società consortile tra le società in controllo pubbliche come definite dalla determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e dalla determinazione n. 1134 del'8 novembre 2017.

- Comune Bellizzi
- Ass. Industriale Salerno
- Comune Salerno
- Comune Pontecagnano Faiano
- CSTP spa in amministrazione straordinaria
- Comune Montecorvino Pugliano
- Comune S. Cipriano Picentino
- Comune Bracigliano
- Comune Acerno
- Comune Pollica
- Comunità Montana Bussento Mingardo
- Comune Montecorvino Rovella
- Ente Prov. Turismo Salerno
- Aeroclub Salerno
- Az.Aut. Sogg. Turismo Salerno

La società dispone di due dotazioni patrimoniali con differenti funzioni: il capitale sociale ed il fondo consortile.

Il Capitale sociale, che esprime il valore in denaro (o in natura) dei conferimenti effettuati alla società e svolge una funzione di "garanzia" nei confronti dei creditori sociali e dei terzi in genere, risulta pari ad Euro 2.637.351,21.

Il fondo consortile, invece, previsto dall'art. 9 dello Statuto è costituito dai contributi dei consorziati e non da versamenti di capitale; la richiesta dei relativi versamenti ai consorziati garantisce i mezzi necessari per la realizzazione delle finalità specifiche dell'ente che si realizzano secondo lo scopo consortile, in funzione delle attività principali del Consorzio consistenti nella promozione dello scalo aeroportuale e nella gestione della partecipazione nella società Aeroporto spa. Il fondo consortile, come delineato dallo Statuto, rappresenta, quindi, un accantonamento per fronteggiare spese ed investimenti specifici, così a sostenere le spese ordinarie di funzionamento come da deliberazione dell'assemblea dei soci.

Il Consorzio Aeroporto Salerno – Pontecagnano adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale i cui organi sono rappresentati da un'Assemblea, da un Consiglio di Amministrazione e da un Collegio Sindacale.

Le modalità di nomina e di funzionamento dei suddetti organi societari sono disciplinate dallo Statuto sociale, la cui versione aggiornata è consultabile sul sito internet istituzionale.

L'assemblea costituita da tutti i soci è competente a deliberare, in sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto.

La governance della società è, invece, affidata ad un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto come di seguito indicato:

Presidente:

- ✓ Anna Ferrazzano

Consiglieri:

- ✓ Pasquale Mauri (con funzione di vice presidente)
- ✓ Antonio Sada
- ✓ Giacomo Concilio
- ✓ Elio Manti

All'avv. Anna Ferrazzano è stato affidato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 dicembre 2016, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società e per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, nei limiti di quanto consentito dalla legge e dallo Statuto.

L'organo di controllo, invece, è rappresentato da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi ed un membro supplente. Ciascun componente dura in carica tre anni. Attualmente l'organo di controllo risulta così composto:

Collegio Sindacale Componenti:

- ✓ dr. Giovanni Casella (Presidente)
- ✓ dr.ssa Elena Concilio
- ✓ dr. Remo Roscigno

Al Collegio Sindacale risulta affidato il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento.

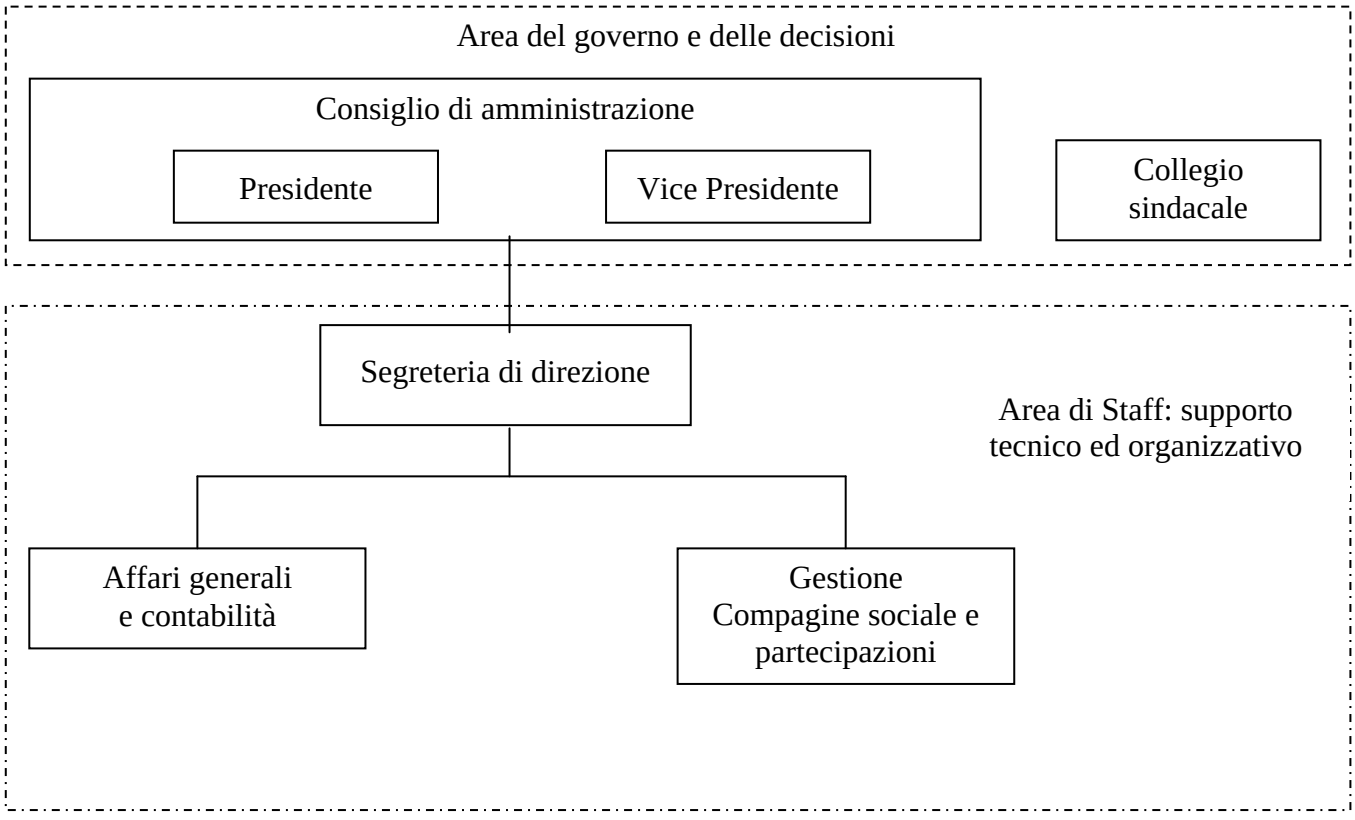
Come previsto dallo scopo sociale la Società Consortile detiene attualmente una partecipazione pari al 100 % nella società "Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi S.p.A.".

La società non ha personale dipendente ma si avvale, tuttavia, per l'assistenza degli organi di amministrazione e controllo, unicamente di un collaboratore nonché di alcuni consulenti, di volta in volta individuati, in relazione all'incarico da svolgere.

Per quanto di particolare interesse in questa sede si dà atto che nel corso dell'ultimo periodo non sono stati rilevati eventi corruttivi.

Il sito aziendale (www.consorzioaerosa.it) oltre ad essere utilizzato come strumento di comunicazione con i principali stakeholder, pubblicizzando le principali informazioni istituzionali, presenta al suo interno una specifica sezione "società trasparente" destinata ad accogliere tutte le informazioni, i dati ed i documenti previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 (maggiori informazioni riguardo il sito internet sono riportate nella successiva sezione trasparenza e integrità).

In considerazione della specifica e limitata mission aziendale, dell'assenza di personale dipendente e del ricorso ad esternalizzazioni o a collaborazioni, le quali consentono, come è noto, maggiori risparmi di costi e flessibilità organizzativa, l'organigramma aziendale, come di seguito rappresentato, risulta del tutto semplificato e contraddistinto essenzialmente da poche figure collocabili nell'area dedicata al governo e alle decisioni (Consiglio di Amministrazione, Presidente e collegio dei revisori) ovvero in quella contrapposta nella quale sono riassunti i compiti operativi (cd. Staff, supporto tecnico ed organizzativo).



4. CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

La conoscenza del contesto esterno, attraverso l'approfondimento delle caratteristiche della struttura socio-economica del territorio di riferimento, con particolare attenzione alla realtà sociale,

imprenditoriale e occupazionale, è essenziale, come suggerito dal PNA, per avviare una consapevole strategia di gestione del rischio di corruzione.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

La provincia salernitana, territorio nel quale insiste la Società consortile, si sviluppa su una superficie di circa 5 mila Km² ed ha una popolazione di poco più di un milione e centomila abitanti.

Salerno rappresenta la seconda provincia della Campania e l'ottava provincia italiana per popolazione residente, dopo Roma (oltre 4,1 milioni), Milano (3,1 milioni), Napoli (3 milioni), Torino (quasi 2,3 milioni), Bari, Palermo e Brescia (tutte e tre con circa 1,5 milioni di abitanti).

L'intera provincia è costituita da 158 comuni, dei quali appena quattro con oltre 50 mila abitanti: Salerno (140 mila), Cave de' Tirreni (53 mila), Battipaglia e Scafati (poco oltre 50 mila). Seguono Nocera Inferiore (46 mila), Eboli (38 mila), Pagani (36 mila), Angri (32 mila), Sarno (31 mila), Pontecagnano Faiano (25 mila) e Nocera Superiore (24 mila).

La densità abitativa (220) risulta inferiore rispetto a quella rilevata per la provincia di Napoli (2630) e Caserta (345) che spingono la media regionale (429) molto al di sopra del valore nazionale (200). Nella tabella seguente si riporta la distinzione per classi di età della popolazione residente.

Popolazione residente in Campania

Province e regioni	Totale
Caserta	924.166
Benevento	279.675
Napoli	3.107.006
Avellino	423.506
Salerno	1.104.731
CAMPANIA	**5.839.084**
ITALIA	**60.589.445**

Fonte: Istat – dati al 1/1/2017

Rispetto al resto della Campania, la popolazione salernitana presenta dei livelli di istruzione maggiormente elevati distinguendosi essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo, perché essa presenta una buona dotazione di strutture per l'istruzione; in secondo luogo, perché essa fa registrare una più contenuta percentuale di giovani che abbandona gli studi e, parallelamente, una più alta incidenza di laureati.

A spingere verso l'alto il livello d'istruzione dei residenti contribuisce, da un lato, la spiccata terziarizzazione del tessuto produttivo locale alla quale è associata una maggiore domanda di lavoro qualificato e, dall'altro, la presenza nel capoluogo di diversi enti dell'Amministrazione pubblica fra i quali l'Università degli studi di Salerno che è uno dei più importanti atenei del Mezzogiorno.

Per analizzare la qualità della vita della popolazione salernitana, risulta utile altresì far riferimento al tradizionale dossier de "Il Sole 24 Ore" [5] che ogni anno fotografa e mette a confronto la vivibilità dei territori italiani.

Lo studio della qualità della vita nelle 110 Province italiane, viene effettuato prendendo in esame sei grandi aree tematiche (ambiente e servizi, cultura e tempo libero, demografia e società, giustizia e sicurezza, lavoro e innovazione, ricchezza e consumi) e diversi parametri per ciascuna area.

Da queste sei graduatorie generali, viene calcolato successivamente, per ciascuna provincia, il punteggio medio ottenendo così la classifica finale dalla quale risulta che, per l'anno 2017, Salerno occupa la 105ª posizione (perdendo 2 posti rispetto la precedente rilevazione e ben 13 rispetto alla rilevazione 2015), preceduta da Avellino 102ª (in precedenza 93ª) e Benevento 95ª (in precedenza 86ª) seguita dalle altre due province campane, Napoli 107ª (in precedenza 107ª) e Caserta 110ª (in precedenza 108ª).

	Posizione	Punti
Ricchezza e Consumi	109	351
Lavoro e Innovazione	79	428
Ambiente e Servizi	90	447
Demografia e Società	75	575
Cultura e Tempo libero	85	332
Giustizia e Sicurezza	**100**	**217**

Fonte: Il sole 24 ore

Tra i valori che maggiormente colpiscono, per quanto di interesse in questa sede, oltre quelli già citati legati all'andamento dell'economia e al qualità della vita complessiva, risultano quelli relativi a Giustizia e Sicurezza (la provincia salernitana in relazione a questo specifico ambito occupa il 100° posto – con un miglioramento di quattro posizioni rispetto alla precedente rilevazione). La provincia di Salerno si posiziona tuttavia 65ª in relazione all'indicatore "Truffe e frodi informatiche ogni 100 mila abitanti" e 99ª in relazione all'indicatore "Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti". Di seguito il dettaglio degli indicatori relativi al settore "Giustizia Sicurezza Reati".

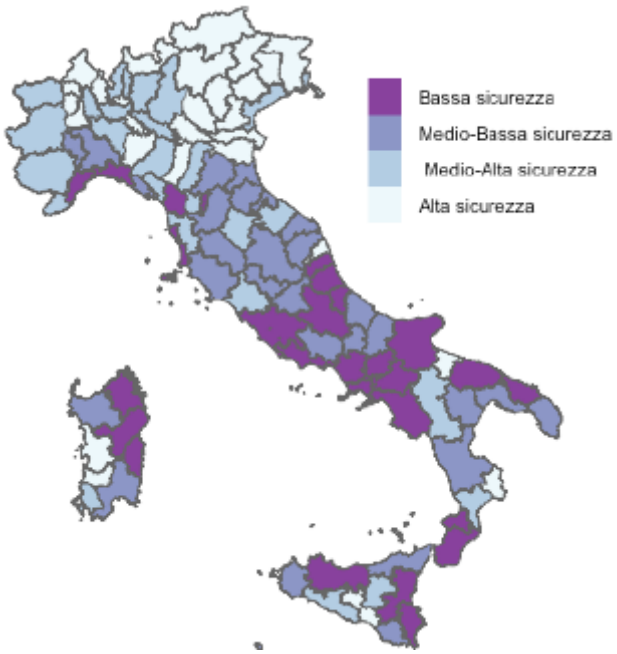
Giustizia e Sicurezza		
Sottosettore	Posizione	Valore
Rapine (ogni 100.000 abitanti)	66	32,7
Truffe e frodi informatiche (ogni 100.000 abitanti)	65	249,7
Scippi e borseggi (ogni 100.000 abitanti)	65	157,5

[5] Si veda il rapporto Qualità della vita 2017 disponibile sul sito de Il Sole 24 ore.

Furti in abitazione (ogni 100.000 abitanti)	25	212,4
Furti di autovetture (ogni 100.000 abitanti)	97	221,7
Cause over 3 anni (quota % su totale cause pendenti)	99	42
Indice di litigiosità (nuove cause nel 2016/100.000 abitanti)	109	1.964,00
Totale per settore	**100**	**-**

Fonte: Il sole 24 ore

Con riferimento alla sicurezza del mercato strutturale si riporta di seguito una mappa predisposta dall'Istituto G. Tagliacarne.[6]



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Particolarmente significativa appare in proposito la "Relazione sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (anno 2013)", presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno, dalla quale emerge relativamente al territorio della provincia di Salerno un contesto economico sociale caratterizzato da: "*la penetrazione dei clan nel*

[6] Il modello è stato predisposto con riferimento ai dati relativi al periodo 2010-2014 ed utilizzando indicatori indiretti, tra cui due indicatori semplici (presenza strutturale di riciclaggio e rapine, i quali alterano rispettivamente i flussi finanziari, la presenza di moneta circolante ed i prezzi di numerosi beni e servizi ed i comportamenti degli attori economici) e tre complessi (ovvero combinando indicatori semplici a loro volta: illegalità ambientale - indica la presenza di criminalità organizzata per lo più di stampo mafioso e si riverbera sulla spesa pubblica; commerciale – altera le normali relazioni produttive e commerciali; criminalità organizzata - una delle leve di maggior distorsione delle leggi di mercato attraverso la formazione di posizioni dominanti - esclusa l'associazione mafiosa).

tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche …..che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici…… Sono, inoltre acclarate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici….. e si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali'. [7]

Ampliando il focus di analisi al 2016 e all'intero territorio regionale si rileva che l'attività economica in Campania è cresciuta, riflettendo l'espansione della domanda interna, in particolare dei consumi, e di quella estera. Tuttavia Secondo stime preliminari di fonte Prometeia, il PIL del 2016 è risultato inferiore di circa il 14 per cento rispetto a quello del 2007.[8]

L'espansione dell'attività economica continua a interessare in modo non diffuso il sistema economico campano. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi svolta dalle Filiali dalla Banca d'Italia, nel 2016 la dinamica del fatturato e degli investimenti delle imprese industriali si è attenuata, sebbene a fronte di previsioni di graduale rafforzamento dei livelli di attività nel 2017.

Il valore aggiunto del comparto delle costruzioni e delle opere pubbliche ha ripreso a contrarsi nel 2016, dopo l'espansione del 2015, in larga parte sospinta dai piani di accelerazione della spesa adottati in vista della chiusura del ciclo di programmazione europea 2007-2013. Il settore risente sia delle difficoltà di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020 sia di quelle di adeguamento alle norme previste dal nuovo codice degli appalti. Nel comparto dei servizi, complessivamente in ripresa nel 2016, il turismo internazionale registra andamenti particolarmente favorevoli.

Si è rafforzata l'espansione dei prestiti alle imprese che tuttavia continua a interessare esclusivamente i finanziamenti a quelle con livelli contenuti di rischiosità.

Nel 2016 è proseguita in Campania l'espansione dei livelli occupazionali, diffusa tra le principali fasce di età. Hanno beneficiato maggiormente della crescita i lavoratori più anziani e quelli in possesso di diploma o laurea. Il migliorato clima di fiducia delle famiglie campane ha spinto una quota più ampia di inattivi a cercare lavoro, facendo aumentare lievemente il tasso di disoccupazione. L'espansione dei livelli occupazionali è stata alimentata anche dal rientro nell'occupazione di lavoratori che erano stati precedentemente licenziati o il cui contratto di lavoro non era stato rinnovato alla scadenza. Nostre analisi mostrano che circa il 60 per cento di coloro che perdono il lavoro lo ritrovano entro tre anni, sebbene i tempi di riassunzione siano più brevi per i lavoratori con più di 35 anni e i laureati. Tali differenze si riducono al crescere del periodo di inoccupazione e tendono ad annullarsi dopo due anni dalla perdita del lavoro. Con il crescere del tempo di inoccupazione aumenta la probabilità che siano accettate mansioni meno qualificate e meno remunerate.

Le migliorate condizioni del mercato del lavoro hanno sostenuto il reddito disponibile e contribuito all'espansione dei consumi. La distribuzione del reddito in regione si caratterizza però per una maggiore polarizzazione rispetto all'Italia. La quota di residenti in Campania in condizioni di povertà assoluta assume valori superiori alla media nazionale.

---

[7] Si veda il volume I, pagg. 216 e seguenti, disponibile all'indirizzo http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/docnonleg/30281.htm

[8] Si veda il rapporto di Banca d'Italia N. 15/2017 - L'economia della Campania.

Le favorevoli condizioni di accesso al credito e il livello dei prezzi ancora contenuto hanno sostenuto la ripresa delle transazioni relative a immobili residenziali. Le erogazioni di mutui sono ancora fortemente cresciute, anche al netto delle operazioni di surroghe e sostituzioni. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, le famiglie hanno indirizzato il risparmio finanziario, da un lato, verso forme dirette d'investimento prontamente liquidabili e, dall'altro, verso strumenti di risparmio gestito, che agevola la diversificazione del rischio.

Nel 2016 le banche, specie quelle di maggiori dimensioni, hanno ulteriormente ridimensionato la rete di sportelli. Sono ancora diminuiti i dipendenti bancari, in particolare quelli addetti agli sportelli. Sono aumentati i comuni nei quali non sono presenti dipendenze bancarie, che rappresentano nel complesso quasi un terzo del territorio regionale e un decimo della popolazione. Nel 2016 circa il 70 per cento dei bonifici bancari è stato disposto per via telematica.

La qualità del credito è lievemente migliorata consentendo, insieme alla ripresa delle operazioni di cessione e di stralcio di posizioni giudicate non recuperabili, di stabilizzare l'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti complessivi. Quest'ultima si attesta su valori molto più elevati di quelli registrati prima dell'avvio della crisi globale. A mitigare gli effetti prospettici dell'elevato peso dei prestiti deteriorati sui bilanci delle banche contribuiscono il graduale aumento delle rettifiche di valore e la crescente incidenza dei crediti garantiti su tali esposizioni.

Le Amministrazioni pubbliche locali sono impegnate nella stabilizzazione della spesa per il personale e nella riduzione dei debiti verso il settore privato, perseguita con l'utilizzo della leva fiscale e il ricorso a prestiti concessi dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Nel 2016 il debito in rapporto al PIL continuava a essere tra i più elevati delle regioni italiane.

Si è consolidato l'equilibrio finanziario nella gestione sanitaria. In altri comparti è invece necessario proseguire nel risanamento, in particolare in quello dei servizi essenziali erogati mediante società partecipate che hanno registrato perdite diffuse nel triennio 2012-14. L'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali, che presentano ampi margini di miglioramento, potranno beneficiare della concentrazione della spesa nei progetti di rilevanza strategica individuati nell'ambito della programmazione europea 2014-2020.

In conclusione si può ritenere che dall'analisi del contesto esterno di riferimento emergono delle interferenze che potrebbero far incrementare, seppur in maniera non eccessiva, il rischio di corruzione cui è sottoposta la realtà aziendale. Tuttavia tali considerazioni si contrappongo alle evidenze che si rilevano dall'analisi del contesto aziendale il quale, in sintesi, è contraddistinto dall'assenza di eventi corruttivi registrati, dalla limitata mission da perseguire ed, infine, dall'assenza di personale dipendente. Per le sue peculiari caratteristiche, inoltre, la Società Consortile s'interfaccia con pochi interlocutori (in primis i soci e la società partecipata), la quasi totalità insistenti sull'unico ed omogeneo contesto provinciale di riferimento ed il più dei quali aventi natura pubblica ed essi stessi assoggettati alle disposizioni anticorruzione.

Nella matrice di seguito esposta si provvede ad analizzare il rischio connesso in relazione alle diverse e principali tipologie (intra-gruppo o extra-gruppo) di soggetti con cui si interfaccia il Consorzio. Il livello di rischio (rilevante o meno) tiene in considerazione l'assoggettamento del soggetto alla normativa anticorruzione.

Matrice di analisi del contesto esterno		
Soggetto	Tipologia	Livello di rischio
Soci del consorzio	intra-gruppo	non rilevante
Società controllate	intra-gruppo	non rilevante
Fornitori	extra-gruppo	rilevante
Pubbliche amministrazioni	extra-gruppo	non rilevante

Tali conclusioni saranno tenute in considerazione ai fini dell'individuazione preliminare delle aree di rischio ed ai fini della graduazione del rischio di ciascun processo nonché nella scelta delle misure da adottare.

5. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il presente Piano è stato redatto, in particolare, sulla base delle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)[9] e dalla Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 2017.

Con l'approvazione nel corso del 2016 del primo PTPC la Società ha attuato una preliminare valutazione dei rischi di corruzione connessi al perseguimento della propria mission. Con l'aggiornamento del 2018 e con l'attuale PTPC, anche alla luce dell'esperienza maturata in materia, si procede ulteriormente a strutturare e migliorare il processo di valutazione dei rischi.[10]

Per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati pianificati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Anche per il triennio 2019 – 2021, come già fatto in precedenza, sono pianificati, in particolare:

- ✓ interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- ✓ interventi di monitoraggio (internal audit) e/o di rendicontazione da parte dell'RPCT (relazione annuale);
- ✓ aggiornamento dell'analisi del rischio sulle aree di attività dell'ente;
- ✓ aggiornamento del Piano per la trasmissione annuale successiva.

[9] Al riguardo si richiamano il Piano Nazionale Anticorruzione da ultimo approvato dall'ANAC con Determinazione ANAC n.1074 del 21 novembre 2018, i precedenti Piani e le altre fonti normative innanzi proposte.

[10] Come chiarito nel precedente PTPC, la valutazione del rischio effettuato nella realtà aziendale risulta essere progressivamente migliorato alla luce dei feed-back riscontrati nel corso degli anni e recepiti negli aggiornamenti annuali del PTPC.

Tali interventi rispondono all'obiettivo strategico di ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione / aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione / creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Non sono invece previsti collegamenti tra il presente piano ed il piano delle performance atteso che quest'ultimo strumento di programmazione non risulta essere pertinente con la disciplina applicabile alla Società consortile.

6. UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Triennale prevede il coinvolgimento a vario titolo di diversi soggetti presenti nella Società Consortile.

In relazione a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto della Società, la fase di promozione e coordinamento del processo di formazione e di aggiornamento del Piano prevede l'intervento del Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo organo provvede all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e dei contenuti fondamentali del Piano, sulla base della mission da perseguire e della struttura organizzativa a disposizione. In proposito, si segnala che per la figura appena accennata di "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza", il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 30 dicembre 2016, ha nominato l'avv. Anna Ferrazzano (Presidente del CDA). La nomina effettuata in sostituzione della precedente prevista nella seduta del 5 novembre 2015 si è resa necessaria in seguito al rinnovo dei membri del CDA avvenuto nel corso del 2016.[11]

Come previsto dalla Legge, la redazione del Piano è una precipua competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale provvede conseguentemente a sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

L'elaborazione, l'aggiornamento e l'attuazione delle iniziative previste dal presente Piano nonchè la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni per favorire la trasparenza amministrativa sono attività di competenza del Responsabile della prevenzione al pari del relativo controllo.

In proposito, la Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 prevede che "*Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:*

- ✓ *l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;*
- ✓ *le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.*"

[11] I riferimenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società Consortile sono stati comunicati, secondo le modalità previste, all'Autorità Nazionale Corruzione.

In relazione al quadro appena delineato, si propone di seguito una tabella riepilogativa delle fasi, delle attività e dei relativi soggetti coinvolti in relazione al Piano Triennale della prevenzione della corruzione.

Indicazione dei soggetti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	**Attività**	**Soggetti responsabili**
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Consiglio di amministrazione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Consiglio di amministrazione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Consiglio di amministrazione
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano	Responsabile anticorruzione supportato da tutte le strutture/uffici aziendali
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile anticorruzione Collegio sindacale

7. IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

L'interazione con gli stakeholder può essere un buon canale per comprendere se e quanto le iniziative tese a mitigare i rischi di corruzione connessi alle attività aziendali, siano realmente efficaci e ben comprese.

Gli stakeholder, giova precisare, sono i portatori di interesse con cui la Società Consortile interagisce. Si tratta cioè di quei soggetti in grado di influenzare, con le loro decisioni, il raggiungimento degli obiettivi aziendali e, viceversa, di coloro che sono influenzati dalle scelte e dalle attività della Società. In funzione delle relazioni esistenti tra la Società Consortile e i suoi stakeholder è possibile individuare le seguenti categorie di stakeholder:

- cittadini
- soci
- personale
- fornitori
- consulenti

- collaboratori
- banche
- enti del governo centrale e locale
- società partecipate
- altre società aeroportuali

Il coinvolgimento degli stakeholder risponde all'esigenza di soddisfare l'interesse generale della comunità attraverso il contemperamento degli interessi particolari dei gruppi di soggetti che la costituiscono. L'individuazione e la considerazione degli interessi è dunque rilevante per le seguenti finalità:

- supportare e rendere più incisivi i processi decisionali, facendo sì che la pianificazione degli obiettivi risponda alle reali esigenze della collettività;
- garantire la legittimazione sociale della Società, affinché gli obiettivi programmati siano rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività e alla missione istituzionale dell'amministrazione stessa;
- favorire la trasparenza, consentendo il passaggio da un approccio unidirezionale a un concetto di trasparenza intesa come relazione interattiva con i cittadini e gli stakeholder, così come auspicato dalla riforma;
- rendere più efficace la rendicontazione, facilitando la realizzazione di una reporting multi-livello e tenendo conto delle diverse esigenze informative dei vari portatori d'interesse.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per il coinvolgimento degli stakeholder in funzione delle specifiche finalità e della relazione instaurata con le diverse categorie di portatori d'interesse.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder		
Livello di coinvolgimento	**Tipologia di relazione**	**Strumenti**
Informare	**Unidirezionale**: dalla Società allo stakeholder senza diritto di replica.	Sito web, Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.
Consultare **Coinvolgere**	**Bidirezionale tra Società e stakeholder**; ruolo paritario oppure la Società domanda, lo stakeholder risponde.	Indagini, incontri pubblici.

Collaborare Co-governare	**Bi direzionale e/o multi direzionale tra la Società e gli stakeholder**: diventano partner per sviluppare soluzioni condivise e piani d'azione comune anche con ruoli strategici	Partnership, progetti in comune, iniziative volontarie multi-stakeholder, integrazione nelle strutture di governance (es. Comitati consultivi, Piani di sviluppo, Programmazione negoziata, ecc.).

La parte fondamentale del processo non è comunque tanto il coinvolgimento degli stakeholder fine a se stesso, ma è la capacità, in capo alla Società, di saper rispondere alle istanze da essi presentate. Coinvolgere gli stakeholder significa anticiparne i bisogni, gestire in maniera puntale le criticità che possono emergere, con l'obiettivo di amministrare con più efficienza. L'analisi dei feedback è, quindi, indispensabile per capire se le aspettative degli stakeholder emerse durante le fasi del coinvolgimento siano state soddisfatte, in che modo effettuare degli aggiustamenti, rendicontarne i risultati.

Anche su alcuni aspetti riguardanti l'efficacia del Piano triennale di prevenzione della corruzione, il coinvolgimento degli stakeholder può aiutare a raccogliere spunti di riflessione importanti quali la condivisione dei dati relativi alla lotta alla corruzione, la valutazione delle misure di prevenzione della corruzione, l'identità della Società Consortile.

La stessa elaborazione del presente Piano è frutto di una apertura della Società ai suoi stakeholder avvenuta, come più diffusamente indicato nel paragrafo seguente, mediante l'indizione di una pubblica consultazione e la trasmissione dello stesso in bozza ai soci e al collegio sindacale.

Gli strumenti di ascolto, attualmente previsti all'interno della Società Consortile, possono essere raggruppati in due macro-gruppi: off-line e on-line[12].

Con i primi strumenti si fa riferimento, in primis, al contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza nel Consiglio di Amministrazione di membri designati dai soci del Consorzio. Con riferimento, invece, agli strumenti online, ovvero basati sull'utilizzo della rete internet, si fa riferimento alla pubblicazione all'interno del sito internet istituzionale di informazioni e notizie riguardanti le principali vicende societarie e dei riferimenti di posta elettronica certificata mediante la quale è possibile inviare segnalazioni.

L'ascolto degli stakeholder di riferimento è garantito prevedendo che i reclami riguardanti anomalie relativi ai processi ad alto rischio di corruzione che pervengono alla Società Consortile, sia attraverso strumenti on-line che off-line, devono essere sottoposti al vaglio del Responsabile della prevenzione della corruzione. Quest'ultimo dopo aver svolto le opportune verifiche, entro trenta giorni dal ricevimento del reclamo dovrà opportunamente ragguagliare in merito il Consiglio di Amministrazione.

[12] Si veda il paragrafo successivo per il coinvolgimento degli stakeholder per la predisposizione del presente Piano.

8. MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione viene approvato, come previsto dalla normativa di riferimento, entro il 31 gennaio 2019.

Anche i successivi aggiornamenti annuali del presente Piano, in conformità alla Legge, sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno, fatte salve diverse disposizioni di legge o eventuali aggiornamenti in corso d'anno resi necessari a seguito delle attività di verifica e monitoraggio.

Al fine di raccogliere utili suggerimenti da parte dei soci del Consorzio, tra i principali stakeholder di riferimento, l'adozione del Piano è stata preceduta dall'invio in bozza del presente documento. Analoga comunicazione è stata fatta ai membri del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Nel sito internet istituzionale è stata avviata, inoltre, una pubblica consultazione, mediante l'inserimento di una specifica news, al fine di raccogliere i contributi e osservazioni da parte di chiunque abbia un interesse o un'opinione in merito.[13]

Al riguardo si ricorda che con riferimento al primo PTPC, proprio tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Provincia di Salerno[14] è stato rivisto il processo di valutazione del rischio, in particolare, all'interno della scheda di rischio B allegata al presente Piano.

9. GESTIONE DEL RISCHIO

9.1 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi della Società Consortile, in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità.

[13] La consultazione è stata avviata l'8 gennaio 2019 ed è terminata il 18 gennaio 2019.

[14] Le osservazioni sono state formulate dalla Provincia di Salerno con la nota prot. n. 201600021190 del 25 gennaio 2016.

Con l'adozione del Piano relativo al triennio 2016-2018, la Società Consortile, per la prima volta, ha provveduto a mappare i propri processi, istituzionali e di supporto. Al riguardo, appare necessario far notare che considerata la realtà aziendale e la mission perseguita, i processi esaminati risultano essere limitati sia nel numero che nella tipologia.

Come detto, quindi, la mappatura, la quale evidenzia le attività attraverso le quali si espletano le funzioni aziendali, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa vengono identificate le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuate le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

La mappatura adottata consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- ✓ macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- ✓ processi, raggruppati in base alle tre funzioni istituzionali individuate;
- ✓ sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi.

Peraltro, stante, da un lato, la complessità riscontrabile nell'applicazione della normativa anticorruzione e, dall'altro, la specificità dei processi aziendali, l'individuazione delle aree di rischio cui si perviene a seguito della mappatura dei processi del presente Piano consolida quanto avviato con i precedenti PTPC e potrà essere ulteriormente definito e completato nei prossimi anni in relazione ad ulteriori e significativi feed-back ricevuti dall'applicazione del PTPC stesso e da eventuali e nuovi documenti normativi e di prassi emanati.

L'attività di analisi e gestione del rischio, in continuità con i precedenti PTPC e in considerazione delle osservazioni del RPCT, formulate con la relazione annuale, viene effettuata arrivando fino al livello di sotto-processo.[15]

Di seguito si riporta la relativa mappatura:

		LIV 1	LIV 2	LIV 3
		MACRO PROCESSI	**PROCESSI**	**SOTTO - PROCESSI**
PROCESSI DI SUPPORTO	FUNZIONE ISTITUZIONALE A Organi Istituzionali e Segreteria Generale	A1: STRATEGIC MANAGEMENT	A1.1 PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO	A1.1.1 Pianificazione e programmazione annuale e pluriennale
				A1.1.2 Monitoraggio, misurazione, valutazione e rendicontazione
			A1.2 SISTEMI DI GESTIONE	A1.2.1 Sistemi di Gestione
		A2: RAPPRESENTANZA, AFFARI GENERALI E SEGRETERIA	A2.1 SUPPORTO AGLI ORGANI DI GOVERNO	A2.1.1 Supporto organi di governo
			A2.2 TUTELA LEGALE	A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale
			A2.3 GESTIONE DOCUMENTAZIONE	A2.3.1 Gestione documentazione
			A3.1 COMUNICAZIONE	A3.1.1 Comunicazione esterna ed istituzionale

[15] In caso di significative variazioni nella mission aziendale e/o del verificarsi di eventi rischiosi potrebbe essere estesa l'analisi a livello di azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

				A3.1.2 Comunicazione interna
	FUNZIONE ISTITUZIONALE B Servizi di Supporto	B1: RISORSE UMANE	B1.1 ACQUISIZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE	B1.1.1 Acquisizione risorse umane
				B1.1.2 Trattamento giuridico ed economico del personale
				B1.1.3 Affidamenti incarichi di consulenza e di collaborazione
				B1.1.4 Trattamento giuridico ed economico dei consulenti e collaboratori
		B2: APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE DEI BENI	B2.1 FORNITURA BENI E SERVIZI	B2.1.1 Fornitura beni e servizi
			B2.2 GESTIONE BENI MATERIALI E IMMATERIALI E LOGISTICA	B2.2.1 Gestione patrimonio: manutenzione dei beni mobili e immobili e tenuta inventario
				B2.2.2 Servizi ausiliari
		B3: BILANCIO E FINANZA	B3.1 GESTIONE CONTABILITÀ E LIQUIDITÁ	B3.1.1 Gestione contabilità
				B3.1.2 Gestione liquidità
				B3.1.3 Gestione fondo consortile
PROCESSI PRIMARI	FUNZIONE ISTITUZIONALE C Gestione partecipazione strategica	C1: GESTIONE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE	C1.1 INDIRIZZO PARTECIPAZIONE STRATEGICHE	C1.1.1 Approvazione linee strategiche
				C1.1.2 Emanazione direttive
				C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni
				C1.1.4 Erogazione prestiti, contributi e sottoscrizione aumenti di capitale
			C1.2 CONTROLLO ATTIVITA' DELLE PARTECIPAZIONI	C1.2.1 Controlli documentali
				C1.2.2 Ispezioni e verifiche
		C2: SVILUPPO DEL TERRITORIO	C2.1 SVILUPPO INFRASTRUTTURA AEROPORTO	C2.1.1 Gestione autorizzazioni e convenzioni

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione)[16].

Alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A si è provveduto alla codifica e alla standardizzazione, con un *range* di punteggi, degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente. E' stato, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Il presente Piano fonda la propria analisi del rischio basandosi sui seguenti indici di valutazione.

[16] In tale fase si è tenuto conto anche della Legge n. 190/2012, dei PNA e delle osservazioni formulate nei paragrafi riguardanti l'analisi del contesto aziendale e del contesto esterno di riferimento.

Indici di valutazione	
Indici di valutazione della probabilità	**Indici di valutazione dell'impatto**
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

9.2 LE AREE DI RISCHIO GENERALI

Come chiarito nelle Linee guida dell'ANAC, approvate con la Deliberazione n. 1134/2017, "Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi".

Nella tabella sottostante sono riportati, in parallelo, i contenuti della Legge n. 190, circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti, e le aree obbligatorie di rischio individuate dal primo P.N.A.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni	
Art. 1 comma 16 legge 190/2012	**Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)**
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

9.3 LE AREE DI RISCHIO SPECIFICHE PER LA SOCIETA' CONSORTILE

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi riportati nella tabella precedente è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio specifiche della Società Consortile.

In osservanza all'invito del legislatore, oltre le quattro aree di rischio "obbligatorie" ovvero previste dalla Legge 190/2012, sono state altresì individuate due ulteriori area di rischio non presente nel P.N.A., quella della Gestione economico - finanziaria (contrassegnata con la lettera E), e quella denominata "Ulteriore", quest'ultima aggiunta con il presente Piano, fortemente caratterizzante l'attività della Società Consortile.

Di seguito si riporta la tabella relativa alle aree di rischio prioritarie nella Società Consortile.

Le aree di rischio prioritarie	
Processi	**Sotto-processi**
A) Area: Acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato A.2 Progressioni di carriera economiche A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione A.4 Contratti di somministrazione lavoro
B) Area: Affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.1 Programmazione del fabbisogno B.2 Progettazione della strategia di acquisto B.3 Selezione del contraente B.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.5 Esecuzione del contratto B.6 Rendicontazione del contratto
C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; [C1.2 Controllo attività delle partecipazioni]	C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario [C1.1 Indirizzo partecipazione strategiche A1.1 Pianificazione, programmazione, monitoraggio e controllo]	D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo
E) Area: Gestione della finanza [B3.1 Gestione contabilità e liquidità]	E.1 Gestione dei crediti da riscuotere E.2 Gestione del fondo consortile
F) Area: Ulteriori processi a rischio	F.1 Incarichi e nomine

[A2.2.1 Tutela giudiziaria e consulenza legale C1.1.3 Designazione componenti organi e commissioni]	F.2 Affari legali e contenzioso

Con l'adozione del presente Piano si è provveduto ad aggiornare i sottoprocessi dell'Area B, ad aggiornare la modalità di calcolo di impatto e probabilità al fine di coordinarla maggiormente con gli esiti dell'analisi del contesto esterno ed, infine ad aggiungere l'Area F relativa a ulteriori processi a rischio.

9.4 LE SCHEDE DI RISCHIO: ANALISI DEI PROCESSI E SOTTO-PROCESSI CON INDICAZIONE DEI RISCHI, OBIETTIVI, MISURE, RESPONSABILITA', TEMPI

Nelle tabelle allegate al presente piano sono contenute le schede di rischio riguardanti l'analisi dei processi e sotto-processi nonché l'indicazione dei rischi, obiettivi, misure, tempi. L'attuazione ed il monitoraggio, invece, delle diverse aree di rischio sono affidate al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nella scelta delle misure indicate nelle schede di rischio, la Società Consortile ha tenuto conto:

- della necessità di salvaguardare i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nella gestione aziendale;
- della possibilità di effettiva realizzazione;
- della necessità di attuare misure in grado di prevenire la corruzione senza particolari aggravi di costo;
- della assenza di eventi corruttivi manifestati in passato;
- della assenza di personale dipendente e di un modello organizzativo adottato particolarmente semplificato;
- della specifica attività esercitata la quale si caratterizza per il numero limitato di processi (sia per tipologia che per entità) e per il fatto che è condotta essenzialmente nei confronti di soggetti anch'essi rientranti nell'alveo di applicazione della Legge Anticorruzione.

Ove opportuno il Consiglio di Amministrazione provvederà ad allocare nei documenti di programmazione relativi al triennio di riferimento le risorse economiche necessarie per l'attuazione delle misure in questione.

10. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

Al termine dell'attività di audit annuale, e comunque entro e non oltre il 15 dicembre[17], il responsabile del Piano redige una relazione, anche utilizzando il modello proposto dall'Autorità Anticorruzione, nella quale sono evidenziate i risultati dell'attività svolta, le eventuali carenze e le relative azioni correttive necessarie per la prevenzione della corruzione. Il responsabile del Piano invia al Consiglio di Amministrazione la relazione, nei termini previsti dalla legge, e provvede alla pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Con riferimento all'anno 2018 la relazione è stata predisposta dall'RPCT, sottoposta al CdA e al collegio dei revisori dei conti e pubblicata nel sito internet istituzionale.

11. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione specifica in tema di prevenzione della corruzione risulta una delle principali misure suggerite agli Enti dal legislatore nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati nei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

Coerentemente con tale impostazione anche la Società Consortile ha inserito tale misura nelle schede di rischio poiché ritenuta in grado di prevenire la corruzione anche in relazione al proprio contesto di riferimento.

Al riguardo si segnala che, coerentemente con quanto previsto già nei precedenti PTPC, nel corso del 2017 è stata erogata una formazione specifica al RPCT ed ai membri del CdA e del collegio dei revisori. Il percorso formativo ha avuto ad oggetto sia le tematiche relative alla normativa nazionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sia i documenti adottati in materia dal Consorzio stesso.

Ulteriori momenti formativi saranno previsti ed erogati essenzialmente nel caso in cui la Società provveda ad inserire nel proprio organico del personale dipendente. Attualmente, giova ricordare che la Società si avvale di un solo collaboratore, il quale essendo in servizio presso la Camera di Commercio di Salerno risulta già incluso in specifici percorsi formativi.

Nel corso del triennio di programmazione, sarà, tuttavia, valutata la necessità di prevedere, coerentemente con le risorse a disposizione, degli ulteriori momenti formativi, sui temi della anticorruzione, dell'etica, della legalità e trasparenza, sia per il Responsabile della Prevenzione che per gli altri membri del Consiglio di amministrazione.

[17] Tale termine può subire della variazioni alla luce delle direttive impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Per la relazione 2018, si ricorda che il termine è stato differito al 31 gennaio 2019.

12. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

La Società Consortile in data 23/10/2018, pur non presentando personale dipendente in organico, ha ritenuto opportuno adottare un "codice di comportamento". Le stesse regole sono estese per quanto compatibili, anche tutte le collaborazioni e consulenze.

Si segnala, inoltre, che per i consulenti legali è stato approvato un apposito disciplinare da sottoscrivere all'atto del conferimento dell'incarico.[18]

13. ALTRE INIZIATIVE

Compatibilmente con i vincoli di budget, delle risorse a disposizione e della necessità di evitare di non compromettere l'efficacia e l'efficienza dei processi amministrativi, nel corso del triennio di riferimento, potranno essere avviate ulteriori iniziative volte alla prevenzione del rischio di corruzione, quale ad esempio, l'adozione di software per l'adeguamento a nuove disposizioni normative in materia di trasparenza e di anticorruzione.

In relazione ai testi regolamentari che disciplinando determinate attività o processi svolti dalla Società Consortile evitano potenziali interferenze dovute alla discrezionalità affidata a singoli responsabili dei procedimenti amministrativi, si segnala che nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 29 gennaio 2015 è stato approvato, ai sensi della Legge n. 241 del 1990, il "Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi". Inoltre, una misura di prevenzione della corruzione che contraddistingue la società Consortile, in assenza di personale dipendente, riguarda l'affiancamento di più soggetti – nel caso specifico l'intero CdA – nella quasi totalità delle decisioni e di taluni processi gestionali ed operativi.[19] Risultando, viceversa, nel caso di specie, potenzialmente astratte (non coerenti e/o compatibili con la realtà del Consorzio) altre misure notoriamente importanti quali la rotazione ed i procedimenti disciplinari.

Un ulteriore Regolamento per il conferimento di incarichi legali da parte della Società consortile è stato, inoltre, adottato dal Consiglio di Amministrazione il 28 dicembre 2015.

La Società Consortile si attiva, d'intesa con il Collegio Sindacale, affinché anche la società partecipata applichi la normativa anticorruzione.

---

[18] Il disciplinare è allegato al Regolamento indicato nel paragrafo seguente.

[19] Tale misura nel PNA viene generalmente descritta come "Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente". Inoltre, il Consorzio provvede generalmente a notiziare i soci riguardo la principali vicende societarie.

14. TRASPARENZA ED INTEGRITA'

L'art. 1 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 97/2016, definisce la trasparenza quale "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.". La Legge n. 190 del 2012, in modo analogo, definisce il concetto di trasparenza dell'attività amministrativa pubblica come elemento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e la contemporanea promozione di una cultura dell'integrità.

Con l'emanazione del predetto Decreto Legislativo n. 33 del 2013, il legislatore ha inteso perseguire molteplici finalità: in primo luogo, attivare una nuova forma di controllo sociale sull'operato del settore pubblico per aumentare l'*accountability* dei manager pubblici e abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra pubblica amministrazione e cittadini; in secondo luogo, per effetto del maggior controllo sociale, favorire l'integrità e prevenire comportamenti scorretti. Il decreto si pone, infatti, in continuità con l'opera intrapresa dalla Legge Anticorruzione, cercando di contrastare il fenomeno dell'illegalità anche tramite un sostanziale aumento delle informazioni e dei dati pubblicati online dalle amministrazioni: la trasparenza, in quanto garanzia dell'*accountability* nei confronti dei cittadini, diviene una condizione fondamentale nell'ottica dell'anticorruzione e del presidio dell'integrità dell'attività pubblica.

Il principio di trasparenza, dunque, implica una condizione di piena accessibilità alla vita degli Enti pubblici da parte degli stakeholder, che possono monitorarne l'attività in ogni fase del ciclo di gestione della performance, da quella iniziale di pianificazione strategica a quella conclusiva di valutazione dei risultati finali, e valutare l'efficacia, l'efficienza e la correttezza del suo operato nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione sancito dall'art. 97 della Costituzione.

L'adeguamento alla normativa citata e alle più recenti indicazioni dell'ANAC ha spinto la Scoeità Consortile, da sempre impegnata a dialogare con i propri stakeholder, a porre in primo piano i temi della trasparenza, dell'integrità e dell'etica e considerando gli stessi come degli importanti strumenti per prevenire la corruzione.

Il Consorzio ha provveduto nel corso dell'anno 2015 a dotarsi di un proprio sito internet istituzionale raggiungibile all'indirizzo www.consorzioaerosa.it . Con questo scelta la governance aziendale ha aperto un nuovo canale di comunicazione privilegiato con gli stakeholder e con la pubblicazione delle informazioni di contatto e la previsione all'interno del sito stesso della sezione "società trasparente" si è avviato il percorso di apertura all'esterno e di trasparenza della gestione e delle decisioni intraprese. L'alberatura della sezione "Società trasparente" è stata allineata con quanto previsto nell'allegato 1 alla Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 dell'ANAC.

Peraltro, i collegamenti con tra le misure di trasparenza e di gestione del rischio di corruzione sono risultati così stringenti al punto che, in linea con le ultime indicazioni fornite dal legislatore con il predetto D.Lgs. n. 33/2013, è stata prevista l'integrazione nell'RPCT delle due rispettive figure di Responsabile della prevenzione della corruzione – RPC - e di Responsabile della trasparenza – RT. Allo stesso Responsabile viene affidata la responsabilità dell'attuazione delle misure della

trasparenza, della trasmissione e della pubblicazione di tutti i dati, le informazioni ed i documenti previsti dalla normativa e dal presente PTPC.

Al riguardo, si mira ad aumentare, ove opportuno, l'informazione offerta ai soggetti a vario titolo interessati alle vicende societarie, che tiene conto sia dell'evoluzione dei bisogni informativi degli stakeholder, sia delle disposizioni di legge e delle indicazioni della Autorità Nazionale Anticorruzione.

La società Consortile, per l'individuazione degli obblighi di pubblicazione, tiene conto delle indicazioni fornite dall'ANAC e, in particolare, delle linee guida contenute nella determinazione n. 1134 e nell'allegato 1 il quale chiarisce i principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni.

Pur rinviando per maggiori approfondimenti ai documenti citati, si ricorda che gli obblighi di pubblicazione, in generale, riguardano:

- ✓ L'organizzazione degli enti
- ✓ I componenti degli organi di indirizzo politico
- ✓ I titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza
- ✓ La dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato
- ✓ I bandi di concorso
- ✓ La valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale
- ✓ I dati sulla contrattazione collettiva
- ✓ I dati relativi all'attività amministrativa
- ✓ Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati
- ✓ Il bilancio, preventivo e consuntivo.

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel Decreto Legislativo n. 33/2013, implica anche che gli Enti pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Società trasparente, nel sito internet istituzionale vengono normalmente pubblicati news e comunicati inerenti l'attività del Consorzio.

Giova ricordare che la pubblicazione dei dati, notizie ed informazioni va conciliata con il rispetto dei principi riguardanti la protezione dei dati personali, come disciplinati dal normativa europea e dal Decreto Legislativo n. 196 del 2003, il quale all'art. 1 prevede: "*Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano"*, fermo restando l'osservanza del principio di proporzionalità.

Al riguardo, si richiamano anche le Linee guida, emanate dal Garante con prot. n. 243 del 28 maggio 2014, in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti

amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

Il Consorzio procede, altresì, alla pubblicazione delle informazioni sul proprio sito istituzionale secondo modalità coerenti con quanto previsto dalle "Linee guida per i siti web della PA", emanate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Dipartimento della Funzione pubblica.

Per favorire la piena accessibilità dei dati pubblicati nella sezione "Società trasparente" da parte degli utenti vengono utilizzati preferibilmente formati standardizzati ed aperti, in linea con quanto previsto dall'allegato 2 al DPCM 13 novembre 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015.

Le iniziative contenute nella tabella sottostante vengono realizzate a cura del Consiglio di amministrazione e dal Responsabile della prevenzione della corruzione nonchè della trasparenza.

Tipologia iniziativa	Descrizione dell'iniziativa	Termini
Incontri con gli stakeholder	La realtà consortile si caratterizza per la diretta presenza diretta di alcune categorie di stakeholder negli organi di governo della Società. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder. Al di là di questa specificità, la Società organizza degli incontri con gli stakeholder di riferimento sul tema dell'avvio dell'infrastruttura aeroportuale salernitana.	Nel corso del triennio in occasione di approvazione di documenti di particolare rilievo.
Utilizzo della posta elettronica certificata - PEC	La posta elettronica certificata (PEC) – la cui adozione è già prevista e regolamentata da precedenti disposizioni normative – viene trattata all'interno del presente Programma in quanto funzionale all'attuazione dei principi di trasparenza nell'ambito degli Enti pubblici. La Società Consortile continuerà ad utilizzare un casella di posta certificata consorzioaeroporto@legalmail.it sia per la corrispondenza in uscita che in entrata. Come previsto dalla normativa, l'indirizzo pubblico della Società è stato comunicato al Registro delle Imprese ed presente nell'Indice INI PEC.	Adozione PEC avvenuta. Utilizzo della stessa nel corso del triennio.

Sito internet e sezione Società Trasparente	Nell'implementazione della sezione "Società trasparente" del sito internet, la Società Consortile tiene in considerazione le prescrizioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013, nella L. n. 190/2012, nelle Delibere dell'ANAC (in primis la Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017) e nelle altre fonti normative vigenti. La programmazione degli adempimenti tiene conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso la previsione di progressive fasi di implementazione.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Digitalizzazione dei processi sia interni sia esterni	Ove opportuno ed in grado di garantire trasparenza e semplificazione dei processi aziendali, sarà valutata l'opportunità di adottare software informatici.	Scadenza all'uopo stabilita.
Trasmissione dati e informazioni ai soci consortili	La Società consortile continuerà a fornire ai propri soci le informazioni riguardanti le vicende societarie. Verranno fornite, inoltre, le informazioni previste dall'art. 22 del D. lgs n. 33 del 2013.	Aggiornamento continuo dei dati, delle informazioni e dei documenti.
Formazione per i dipendenti	Alle iniziative di comunicazione saranno affiancati, compatibilmente con le misure di contenimento della spesa e secondo le modalità chiarite nel seguito, interventi di formazione sui temi della trasparenza e dell'integrità.	Formazione specifica in caso di assunzione del personale. Ulteriore formazione nel corso del triennio per RPCT e CDA.

Le precedenti misure pur essendo approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società Consortile coinvolgono a vario titolo tutti i soggetti presenti nell'organizzazione. Al Responsabile della Trasparenza nonché della Prevenzione della Corruzione, spetta il compito garantire l'attuazione delle misure previste anche mediante il supporto dei collaboratori presenti nell'organico aziendale. Con particolare riferimento alla pubblicazione di informazioni, dati e documenti nel sito internet il Responsabile potrà avvalersi, altresì, della collaborazione della società esterna che fornisce la relativa assistenza tecnica.

Stante la semplificata organizzazione del Consorzio e la limitata mission non sono richieste particolare forme di coordinamento e di condivisione tra i diversi soggetti interessati dall'attuazione delle misure in grado di favorire la trasparenza amministrativa.

Riguardo i diversi istituti di accesso contemplati dalla normativa nazionale (accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato) si prevede che la gestione delle istanze, pervenute tramite consegna diretta o PEC all'indirizzo consorzioaeroporto@legalmail.it, saranno trattate dal RPCT ed, ove opportuno, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione. Al riguardo saranno applicate le disposizioni, in quanto compatibili, previsti dalla Circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017.

15. ALLEGATI

Scheda rischio AREA A

A) Acquisizione e progressione del personale Grado di rischio

A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato				**Basso** 6,0					
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
3		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			
Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			
2		RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				
		RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			
		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU1 - Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti			

A.2 Progressioni economiche di carriera				**Basso** 7,6					
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)			

	4,3		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	RPCT. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
	Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	1,8		RA.02 nomina pilotata dei componenti della commissione di valutazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU18 - Regolamento sulla composizione delle commissioni			
			RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU8 - Inserimento di apposite disposizioni nei Codici di comportamento settoriali per fronteggiare situazioni di rischio specifico			
			RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO11 - formazione del personale	MU2 - Razionalizzazione organizzativa dei controlli sulle dichiarazioni	MT3 - Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti		

A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione	**Medio**	10,5

	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob.		RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: MO1, MO4 ed MU5, MT1 (utilizzo PEC) già in adozione ed assicurate per il triennio di riferimento. Le altre misure previste o adottate entro il triennio di riferimento
	4,7		RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.	MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	Impatto		RA.14 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente	MU13 - Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne		MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	
	2,3		RA.21 improprio ricorso a risorse umane esterne	CR.7 Atti illeciti	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO14 - Provvedimenti disciplinari	MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		

A.4 Contratti di somministrazione lavoro				**Basso**	8,7				
	Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob. 4,3	RA.22 Individuazione di fabbisogni quantitativamente e qualitativamente non coerenti con la mission dell'ente	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU19 - Ricorso a strumenti di monitoraggio sul fenomeno (e relativa reportistica)	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPCT. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
	Impatto 2	RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione			MTU4 - Formazione del personale sul codice di comportamento	

Scheda rischio AREA B

B) Contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) — Grado di rischio

B.01 Programmazione del fabbisogno — **Medio** 10,1

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.44 apposizione di riserve generiche a cui consegue un'incontrollata lievitazione dei costi	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	MU11 - Individuazione di accorgimenti tesi a garantire la parità di condizioni tra i partecipanti	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,5								
Impatto								
2,3								

B.02 Progettazione della strategia di acquisto — **Medio** 10,4

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.07 elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU11 - Individuazione di accorgimenti tesi a garantire la parità di condizioni tra i partecipanti	MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.	MTU9 - Programmazione annuale per acquisti di servizi e forniture	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,2								
Impatto								
2,5								

B.03 Selezione del contraente — **Medio** 10,9

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.02 definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	CR.1 Pilotamento delle procedure	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,8333333				MO1 - trasparenza				
Impatto								
2,3								

B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto — **Medio** 10,5

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.	RB.08 formulazione di requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.I.		RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,6666667								
Impatto								
2,3								

B.05 Esecuzione del contratto					**Medio**	11,3				
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RB.21 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU25 - Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,5									
Impatto									
2,5									

B.06 Rendicontazione del contratto					**Medio**	10,1				
Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob.		RB.09 mancata o insufficente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente			RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termine: in caso attivazione dei processi in questione il CDA definirà la tempistica
4,5									
Impatto									
2,3									

Scheda rischio AREA C

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

C.1 Autorizzazioni e controlli nei confronti delle società partecipate — **Basso** 8,0

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 2,7	RC.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: MO1, MO4 ed MU5 già adottate ed assicurate durante il triennio di riferimento. MTU1 trasmissione risultanze ai soci consortili su richiesta degli stessi.
Impatto 3				MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

Scheda rischio AREA D

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

D.1 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari alle partecipate — **Basso** 9,2

Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
					Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,3		RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmmazione dell'ente	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
		RD.16 formulazione di criteri di valutazione non adeguatamente e chiaramente definiti	CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO13 - azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile				
Impatto 2,8		RD.12 diffusione di informazioni relative al bando prima della pubblicazione	CR.1 Pilotamento delle procedure	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente		MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		
		RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione		MU4 - Affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale			
		RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
		RD.21 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere decisionale o compiti di valutazione e i candidati	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza				
		RD.07 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

D.2 Determinazione dei compensi e dei gettoni per gli organi di amministrazione e controllo					**Medio** 12,4					
	Valutazione del rischio		EVENTO RISCHIOSO	CR.1 Pilotamento delle procedure	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
						Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
	Prob. 4,5		RD.20 individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmmazione dell'ente	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione			MT1 - Trasparenza: misure obbligatorie indicate nel P.T.T.C.		RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	Impatto 2,8		RD.09 assenza della necessaria indipendenza del decisore in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interesse	CR.3 Conflitto di interessi	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse				

Scheda rischio AREA E

E) Gestione economico - finaziaria — Grado di rischio

E.1 Gestione dei crediti da riscuoture — **Basso** 8,7

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 2,7 / Impatto 3,3	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione					
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

E.2 Gestione del fondo consortile — **Basso** 9,2

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,7 / Impatto 2,5	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione		MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

Scheda rischio AREA F

F) Ulteriori processi a rischio — Grado di rischio

F.1 Incarichi e nomine — **Medio** 10,1

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 4,5	RE.05 sussistenza di rapporto di parentela, affinità o abituale frequentazione tra i soggetti con potere ispettivo o compiti di valutazione e i soggetti verificati	CR.3 Conflitto di interessi	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.C.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
Impatto 2,3	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO1 - trasparenza				
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				

F.2 Affari legali e contenzioso — **Basso** 8,3

Valutazione del rischio	EVENTO RISCHIOSO	CATEGORIA DI EVENTO RISCHIOSO	OBIETTIVO	MISURE		MISURE TRASVERSALI		RESPONSABILE E TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure
				Obbligatorie	Ulteriori	Obbligatorie	Ulteriori	
Prob. 3,7	RA.16 valutazioni della commissione volte a favorire soggetti predeterminati	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO4 - astensione in caso di conflitto di interesse	MU5 - Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico dirigente		MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	RPC con ausilio CDA e Collegio revisori. Termini: misure già in adozione ed assicurate per tutto il triennio di rifermento.
Impatto 2,25	RE.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente			MTU1 - Trasparenza: misure ulteriori indicate nel P.T.T.I.	
	RE.07 mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata	CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo	Ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione	MO2 - codice di comportamento dell'ente				